

# la Repubblica



## **Il Covid** e la **fake news** dei 3.783 morti. **L'Istituto superiore di sanità:** "Interpretazione sbagliata dei nostri dati"

*Ecco perché i No-Vax che in piazza minimizzano il numero dei decessi stanno dando dati non veri. "La stragrande maggioranza dei morti sono persone che avevano malattie preesistenti ma che per la maggior parte avrebbero vissuto ancora per molti anni"*

25 ottobre 2021

di Michele Bocci

"L'interpretazione del dato non è corretta". L'autore dello studio dell'Istituto superiore di sanità usato dai No-Vax in questi giorni per sostenere che in Italia i morti provocati dal Covid dall'inizio della pandemia sono solo 3.783 è sorpreso da quello che sta succedendo. Graziano Onder osserva stupito [i cartelli portati in piazza](#) durante le manifestazioni dalle persone contrarie alla vaccinazione.

Sopra c'è scritto sopra quel numero, desunto da una percentuale utilizzata nel modo sbagliato, senza tenere conto della complessità del tema malattie croniche. "E pensare che gli stessi identici dati li stiamo pubblicando dal marzo del 2020 ma se ne sono accorti soltanto adesso evidentemente".

E' necessario ricapitolare. Il 19 ottobre l'Istituto superiore di sanità ha pubblicato un nuovo rapporto sui morti a causa del Covid. E' stato analizzato un campione di 7.910 cartelle cliniche, rappresentativo delle circa [130mila persone che hanno perso la vita](#) per la malattia provocata dal coronavirus.

Nello studio si sottolinea come solo 230 di queste cartelle, cioè il 2,9%, non avevano indicate anche altre patologie. A quel punto i No-Vax hanno sostenuto che soltanto quelli sono i veri morti provocati Covid e non da altri problemi di salute e applicato la percentuale al totale dei casi, arrivando appunto a 3.783 morti.

"E' tutto sbagliato - dice Onder - non è vero che solo il 2,9% dei decessi sono dovuti al Covid. Certo, la stragrande maggioranza dei morti sono persone che avevano malattie preesistenti ma che molto spesso erano in buon equilibrio di salute, e avrebbero vissuto ancora per molti anni". Del resto quando si parla di anziani, visto che sono stati soprattutto loro a morire, due terzi della popolazione ha almeno un problema cronico. Tra questi c'è ad esempio l'ipertensione, della quale soffrivano almeno sei deceduti su dieci a causa del coronavirus.

"A meno di rare situazioni drammatiche l'ipertensione non porta alla morte - dice Onder - Quindi non può essere quella la causa del decesso di chi ha preso il Covid. Ma noi abbiamo rilevato anche altre patologie con le quali si può convivere per decenni, come il diabete. Gli stessi problemi cardiologici, come la fibrillazione o lo scompenso, possono essere ben gestiti grazie ai farmaci". La sintesi è che "si sta dando un'interpretazione non corretta. E del resto sono mesi che diciamo che solo una piccola parte delle persone che muoiono di Covid non avevano altri problemi, la percentuale è sempre la stessa. Chi aveva altre patologie non ha perso la vita a causa di quelle ma del virus".

Tra l'altro c'è un dato macroscopico a riprova del ragionamento che fa Onder: "Nel 2020 ci sono stati 100mila morti in più della media degli anni precedenti". Anche nel 2021 si sta osservando un incremento. La ragione di quell'aumento non può stare nelle patologie croniche preesistenti in molte vittime, che comunque erano ugualmente diffuse anche negli anni precedenti. Quel numero invece racconta dell'impatto del coronavirus nel nostro Paese.

**la Repubblica**